



Sussidio Diocesano  
2025/2026

# PAROLA

## La fede che parla





**Sussidio a cura dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile  
di Bologna**

*[www.giovani.chiesadibologna.it](http://www.giovani.chiesadibologna.it)*

*[giovani@chiesadibologna.it](mailto:giovani@chiesadibologna.it)*

PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E CONTENUTI

*Don Giovanni Mazzanti, direttore di PG*

*Don Giacomo Campanella, vice direttore PG*

*Don Cristian Bagnara, direttore UCD*

*Matteo Mazzetti, formatore Opera Diocesana e PG*

*Martina Scarinci, educatrice e collaboratrice di PG*

IDEAZIONE E REALIZZAZIONE GRAFICA

*Laura Caradossi, grafico*

Stampato a settembre 2025 - ad uso interno

## **INDICE**

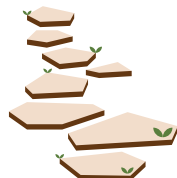
|                              |    |
|------------------------------|----|
| INTRODUZIONE.....            | 4  |
| Perché questo testo.....     | 4  |
| A chi è rivolto.....         | 4  |
| Obiettivi.....               | 4  |
| Un testo agevole.....        | 5  |
| Il sito.....                 | 5  |
| Struttura.....               | 6  |
| Modalità di utilizzo.....    | 7  |
| Il percorso in tre anni..... | 9  |
| Il tema.....                 | 9  |
| <br>                         |    |
| I. LA FEDE NELL’UOMO.....    | 13 |
| Fiducia.....                 | 13 |
| Desiderio.....               | 21 |
| Scommessa.....               | 29 |
| Affetti.....                 | 37 |
| <br>                         |    |
| II. LA FEDE IN GESÙ.....     | 45 |
| Identità.....                | 45 |
| Incontro.....                | 53 |
| Abitare.....                 | 61 |
| Presenza.....                | 69 |

|                                   |     |
|-----------------------------------|-----|
| III. FEDE COME STILE DI VITA..... | 77  |
| Testimoni.....                    | 77  |
| Comunità.....                     | 85  |
| Strumenti.....                    | 93  |
| Scelta.....                       | 101 |

# INTRODUZIONE

## 1. PERCHÉ QUESTO TESTO

Il testo che hai tra le mani nasce dalla consapevolezza e dalla richiesta di educatori e parroci di avere uno strumento di agevole consultazione con alcune linee e spunti per costruire un percorso educativo per preadolescenti, adolescenti e giovani delle comunità parrocchiali.



Questo testo non ha certo la pretesa di essere esaustivo né di sostituirsi ai tanti percorsi e strumenti già in circolazione, ma vuole essere uno strumento pratico per lavorare insieme ad alcuni temi centrali della vita dei ragazzi strutturati con una logica e ordine.

## 2. A CHI È RIVOLTO

Il testo è rivolto a tutti gli educatori dei percorsi formativi di preadolescenti, adolescenti e giovani.



È un testo versatile composto da percorsi e spunti utili alla crescita personale e di gruppo, a misura di educatore, con l'augurio che ciascuno lo riadatti ai propri ragazzi.

I destinatari ultimi del contenuto sono preadolescenti (11-13 anni), adolescenti (14-18 anni) e giovani (19-29 anni).

I temi e le riflessioni sono proposti uguali per tutte le fasce d'età mentre sono presenti alcune indicazioni e suggerimenti per declinare il contenuto a seconda dell'età dei ragazzi.

Per sua natura questo testo richiede un lavoro fatto dall'educatore per fare proprio l'argomento e rielaborarne la proposta a misura dei propri ragazzi e della loro età.

## 3. OBIETTIVI

Nella realizzazione del testo ci siamo dati alcuni obiettivi che

soggiacciono a tutto il testo:

- Essere strumento di aiuto per quelle fasce di età in cui solitamente è a disposizione poco materiale e poche schede di lavoro;
- Proporre un percorso educativo adatto ai ragazzi che hanno partecipato e parteciperanno a ER unitamente a chi frequenta già i gruppi educativi;
- Dare strumenti pratici con chiare proposte e piste di lavoro finalizzati ad un progetto di rinnovamento delle proposte educative rivolte a preadolescenti, adolescenti e giovani;
- Tradurre il tema diocesano dell'anno in azioni pratiche, incontri di catechesi, momenti di riflessione, confronto e discernimento personale.



## 4. UN TESTO AGEVOLE

Questo testo è composto principalmente di due parti: una prima parte che corrisponde al testo stampato ed una seconda invece che si sviluppa sul sito della Pastorale Giovanile.

Abbiamo scelto di suddividere il testo in questo modo per offrire uno strumento meglio consultabile con poche pagine e vari spunti dando poi la possibilità a chi vuole approfondire o cercare altri strumenti di navigare sul sito di PG.

## 5. IL SITO

Questo sussidio non si esaurisce nel cartaceo, ma si completa sul sito della Pastorale Giovanile raggiungibile attraverso il QR che si trova alla fine delle varie sezioni. Sul sito sono messi a disposizione: uno schema per costruire un incontro "tipo", approfondimenti del testo e riflessioni, spunti e suggerimenti per la costruzione e conduzione degli incontri, attività didattiche per introdurre uno dei temi e qualche dinamica per far dialogare i ragazzi in maniera efficace.

## 6. STRUTTURA

Il testo è suddiviso in 5 parti: un'introduzione, tre capitoli, ciascuno dei quali suddiviso in 4 paragrafi e un'appendice. I capitoli sono redatti con una logica non vincolante: possono essere utilizzati nella successione con cui sono scritti oppure possono essere organizzati con un ordine differente a seconda delle necessità della comunità parrocchiale.

### TRE CAPITOLI

Tutti i capitoli sono costruiti con la stessa struttura in modo da presentare un lavoro organico. Ciascun capitolo lavora su un argomento che viene sviscerato in quattro paragrafi ciascuno dei quali ha al centro una parola chiave che esplicita l'argomento.



**PAROLA  
CHIAVE**



**BRANO  
EVANGELICO**



**COMMENTO  
AL VANGELO**



**DOMANDE PER  
LA RIFLESSIONE**



**FOCUS  
EDUCATIVI**

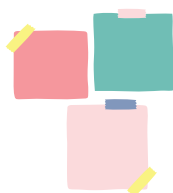
Ogni paragrafo si apre con:

- » la presentazione della **parola guida**
- » un **brano evangelico** che aiuta a capire come quella parola è vissuta nella scrittura
- » un **commento** al brano evangelico
- » alcune **domande** per aiutare la riflessione e la preparazione dell'incontro con i ragazzi
- » dei **focus educativi** per preadolescenti, adolescenti e giovani composti di attenzioni e obiettivi suggeriti per lavorare sul tema con le varie fasce d'età.

In aggiunta ai contenuti dei paragrafi è presente un QR che rimanda ad una precisa sezione sul sito di Pastorale Giovanile in cui è presente materiale e spunti utile agli educatori nella realizzazione dei vari percorsi.

## 7. MODALITÀ DI UTILIZZO

Anzitutto ci preme sottolineare che questo testo è uno strumento di lavoro e come tale va letto, modificato, ampliato, riadattato alla propria realtà parrocchiale e ai bisogni dei ragazzi e dei giovani e non utilizzato semplicemente com'è. Di conseguenza l'intero percorso suggerito nel testo non è esaustivo nei temi e non è l'unica declinazione possibile. Esso è uno strumento a disposizione per una possibile programmazione formativa per adolescenti e giovani in un anno pastorale.



Il testo, se utilizzato nella sua interezza e secondo la consecutività dei capitoli, ha una sua organicità che lavora su una successione logica degli argomenti e degli ambiti. Allo stesso tempo però i singoli capitoli, le varie sezioni e i contributi offerti sia nella stampa che sul sito sono utilizzabili anche come indipendenti gli uni dagli altri, in quanto ciascun contributo inizia e finisce nel capitolo. Il testo, quindi, può essere usato anche solo consultando alcune parti, scegliendo un argomento, concentrandosi su un linguaggio o su una proposta. Per questo motivo suggeriamo quattro possibili modalità di utilizzo del testo. Va da sé che tali modalità non esimono l'educatore dal prepararsi personalmente approfondendo e studiando attentamente.

### **Modalità 1**

È la scelta più completa, quella di lavorare su tutti e tre i capitoli seguendo la scansione delle quattro parole chiave con quanto esse presentano.

### **Modalità 2**

È la possibilità di scegliere di lavorare su un solo capitolo utilizzando tutti i suoi suggerimenti e dilazionandoli nel tempo. In questo modo si sceglie di lavorare su un solo argomento ed un solo ambito.

### **Modalità 3**

È la possibilità di lavorare con i tre capitoli, scegliendo di utilizzare uno solo dei linguaggi e contributi suggeriti; per esempio, scegliendo per ogni capitolo solo la parola chiave o il brano evangelico e il suo commento.

### **Modalità 4**

È la possibilità di utilizzare solo la struttura dei tre capitoli inserendo altre parole ed elaborando incontri e suggerimenti personali.

## 8. IL PERCORSO IN TRE ANNI

Questo testo si inserisce in un cammino triennale proposto come percorso diocesano per i prossimi anni **2025-2028**. Il percorso si articola in tre anni e ciascuno di essi mette al centro un termine sul quale si armonizza il cammino diocesano.

Per il primo anno **2025-2026** il termine che guida l'anno pastorale è **PAROLA** che è la bussola per camminare nella fede senza perdere la strada di Dio e cedere a derive di mondanità.

Per il secondo anno **2026-2027** il termine che guida l'anno pastorale è **PANE** che riecheggerà a lungo con la concomitanza del Congresso Eucaristico Diocesano. Il pane è l'espressione della Chiesa riunita attorno alla mensa Eucaristica da cui tutto inizia e ha culmine.

Per il terzo anno **2027-2028** il termine che guida l'anno pastorale è **POVERI** con l'attenzione a non soffermarsi solo sulle povertà di chi manca del nutrimento necessario, ma anche di chi è povero di affetti, chi vive la solitudine, chi è povero di Dio.

Conseguentemente a questa suddivisione in tre anni pastorali anche la proposta di questo opuscolo da parte di Pastorale Giovanile è programmata fino al 2028 seguendo queste linee guida.

## 9. IL TEMA

I contenuti così come sono sviluppati sono legati al tema pastorale diocesano 2025-2026, ma ciò non impedisce che siano riutilizzati nel tempo, perché i suoi contenuti sono parte di una riflessione sui bisogni primari dei preadolescenti, adolescenti, giovani e quindi sempre attuali.

L'argomento guida del testo è quello della **FEDE** legato in maniera simbiotica con la **PAROLA**, la prima "P" protagonista di questo anno pastorale.

La Fede, la sua natura e la sua ricerca resta alla base della domanda di senso che tanti preadolescenti, adolescenti e giovani cercano anche senza vera consapevolezza. Oggi più che mai incontriamo ragazzi e giovani alla ricerca di qualcosa che non sono in grado di definire, ma

che ha tutte le caratteristiche di una scelta di fede.

Visto la vastità del tema e la profondità delle riflessioni che possono nascere, abbiamo scelto di declinare il tema in tre capitoli che circoscrivono l'argomento lavorando su:

### **1. la fede nell'uomo**

### **2. la fede in Gesù**

### **3. la fede come stile di vita**

Nel primo punto il testo lavora sul senso della fede nell'uomo mettendo l'attenzione principalmente sulle relazioni tra gli uomini, riflette sulla quotidianità delle relazioni senza entrare particolarmente nel tema della fede. Il tema della fede nell'uomo è trattato utilizzando i termini: fiducia, desiderio, scommessa e affetti.

Nel secondo punto il testo lavora sulla fede in Gesù mettendo al centro il motivo primo di un cammino di fede nel nostro contesto. La fede in Gesù è ciò che ci contraddistingue come cristiani è ciò che ci dà identità e fede nel futuro. Il tema della fede in Gesù è trattato utilizzando i termini: identità, incontro, abitare, presenza.

Nel terzo punto il testo lavora sulla fede come stile di vita mettendo in luce come la realizzazione dei primi due sia proprio l'assumere la fede come proprio stile di vita, il rendere ragione della nostra fede. La fede non è più solo una questione di scelta personale, ma diventa testimonianza, una scelta anche per la comunità. Il tema della fede nell'uomo è trattato utilizzando i termini: testimoni, comunità, strumenti, scelta.

## **SE DESIDERI APPROFONDIRE**

Puoi trovare  
ulteriori approfondimenti  
nel sito della Pastorale Giovanile  
[https://giovani.chiesadibologna.it/home-  
page/sussidi-invernal/](https://giovani.chiesadibologna.it/home-page/sussidi-invernal/)

### **INQUADRA IL QR CODE**



Potrai trovare:

- alcuni **SUGGERIMENTI** e **STRUMENTI**  
per costruire un incontro con i ragazzi
- **ATTIVITÀ** e **PROPOSTE** pratiche
- **APPROFONDIMENTI** tematici

“L'Amore è una questione  
di immaginazione”  
Annalena Tonelli

**BUON CAMMINO!**



# I. LA FEDE NELL'UOMO

» FIDUCIA



## PAROLA CHIAVE



# FIDUCIA

Fiducia: è la parola chiave che guida l'avvio del nostro percorso sull'uomo. La fiducia è uno dei termini più legati alla relazione, uno di quegli aspetti di cui non possiamo proprio fare a meno nella quotidianità degli incontri che viviamo. La fiducia è lo stile con cui mi relaziono con l'altro, la mia parte nel dialogo con chi ho di fronte. Essa non è mai a senso unico, richiede quella reciprocità di dare e ricevere, il "fidarsi" di chi sta davanti a me e il restare in attesa della fiducia altrui.

Possiamo quindi dire che alla base della relazione c'è certamente la fiducia, ma la fiducia su cosa si costruisce? Penso possa aiutarti, considerare tre pilastri che possiamo porre alla base della fiducia: empatia, autenticità, benevolenza. L'empatia è uno dei pilastri perché rappresenta la capacità di comprendere e condividere le emozioni e i pensieri degli altri mettendosi nei loro panni; se manca l'empatia è difficile fidarsi di qualcuno. L'altro pilastro è quello dell'autenticità che si riferisce alla coerenza tra il sé percepito e il sé espresso. Essa indica la capacità di vivere e agire senza indossare maschere, quella capacità necessaria per vivere una relazione di autentica fiducia. Infine come terzo pilastro ci soffermiamo sul termine benevolenza. Essa non è solo un sentimento, ma una qualità che si manifesta concretamente, diventa uno stile di relazione. La benevolenza è infatti la buona disposizione d'animo verso una persona con cui sono in relazione, è il fidarmi di chi mi vuole bene perché vuole il mio bene e volere a mia volta il suo bene.

## BRANO EVANGELICO



### MT 1,18-25

*Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorerà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il suo popolo dai suoi peccati". Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi." Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.*

## COMMENTO AL VANGELO



Giuseppe riceve un angelo in sogno, già questo ci fa capire che il momento è particolarmente importante. Il brano del vangelo ci presenta Giuseppe come “giusto” capace cioè di giudizio e di riconoscere cosa è giusto fare. Egli fa una scelta particolare e impegnativa, decide di fidarsi dell’angelo e di quanto gli viene detto in sogno. Ciò che permette a Giuseppe di accettare quello che l’angelo gli dice è la sua fede nella relazione con Dio. Egli sa con certezza che Dio chiede ai suoi figli solo ciò che è per il bene e quindi non c’è nulla da temere e si può fidare di Lui.

Giuseppe si sbilancia, il suo fidarsi dell’angelo e del sogno compiuto è come uscire dalla sua “comfort zone”. La fiducia che ripone nell’angelo e nel suo annuncio gli permettono di vivere un momento nuovo, di aprirsi ad una nuova esperienza. Senza la fiducia di Giuseppe nei confronti dell’angelo non ci sarebbe stata la “Sacra Famiglia”, egli non avrebbe potuto vivere e condividere le sue giornate con Maria e Gesù.

Quante cose ci permette di fare la fiducia verso gli altri? Anche noi possiamo sperimentare che fidandoci degli ‘angeli’, cioè di coloro che vivono con noi, possiamo vivere esperienze nuove, belle e piene! A volte potremmo pensare che la fiducia ci renda vulnerabili con gli altri, ma non è così! Dare fiducia e vivere relazioni di fiducia non ci fa perdere qualcosa, anzi ci permette di vivere appieno e consapevolmente le relazioni entrando in empatia con gli altri, un po’ come succede anche a Giuseppe nella sua relazione con Maria e Gesù.

## DOMANDE PER LA RIFLESSIONE



- ① *Cosa vuol dire per te fidarsi degli altri?  
Che esperienza hai della fiducia?*
- ② *Saresti capace di vivere come Giuseppe una fiducia  
così totale da uscire dalla tua comfort zone?*
- ③ *Nelle relazioni della tua quotidianità ti capita di vivere  
esperienze di fiducia così profonde da entrare in  
empatia con l'altro riuscendo a metterti nei suoi panni?*
- ④ *Nelle tue relazioni riesci ad essere onesto e vero  
con tutto te stesso o le maschere guidano le tue  
scelte relazionali?*
- ⑤ *Puoi dire che nella tua vita sperimenti la  
benevolenza da parte di chi si relaziona con te?*

## FOCUS EDUCATIVI



### 1. PREADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- IL GRUPPO HA UN RUOLO ANCORA MOLTO IMPORTANTE
- NON DARE PER SCONTATO CHE SPERIMENTINO FIDUCIA E LA SAPPIANO VIVERE
- HANNO BISOGNO DI CONCRETEZZA

#### OBIETTIVI:

- FAR COMPRENDERE IL LEGAME TRA FIDUCIA E RELAZIONE
- LAVORARE SULLA CONSAPEVOLEZZA DI COME VIVONO LE RELAZIONI
- PROPORRE UNA RIFLESSIONE SULL'AUTENTICITÀ NELLE RELAZIONI

### 2. ADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- L'ADOLESCENTE È IN UNA FASE IN CUI METTE IN DISCUSSIONE QUALSIASI COSA
- L'ADOLESCENTE È MOLTO AUTOCENTRATO, SÉ STESSO È IL CENTRO DI TUTTO
- POSSONO AVER FATTO ESPERIENZE NEGATIVE DI FIDUCIA

#### OBIETTIVI:

- FARLI USCIRE DALLA PROPRIA TENSIONE SU DI SÉ VERSO L'EMPATIA
- LAVORARE SULLA CONSAPEVOLEZZA DI SÉ NELLE RELAZIONI
- INSTAURARE UN DIALOGO SUL VISSUTO PERSONALE

### 3. GIOVANI

#### ATTENZIONI:

- IL GIOVANE HA BISOGNO DI UN DIALOGO APERTO E VERO
- VANNO AIUTATI A CONDIVIDERE CON OCCASIONI MIRATE
- I GIOVANI SONO PROIETTATI VERSO IL FUTURO E LA PROPRIA REALIZZAZIONE

#### OBIETTIVI:

- FARLI USCIRE DAL PROPRIO VISSUTO PER UN CONFRONTO CON CHI FA UN CAMMINO SIMILE
- LAVORARE SUL SENSO DI BENEVOLENZA VISSUTO O COSTRUITO
- RENDERLI CONSAPEVOLI DI COSA UNA RELAZIONE DI FIDUCIA PUÒ GENERARE O NO NELLA LORO VITA

APPUNTI



SPUNTI

QR CODE PG



# I. LA FEDE NELL'UOMO

☑ FIDUCIA  
» DESIDERIO





**PAROLA  
CHIAVE**

# DESIDERIO

Desiderio: è probabilmente uno dei sentimenti più citati quando si parla delle relazioni e della loro natura. Se ci fermiamo un momento a riflettere sulle nostre relazioni ci accorgiamo di come naturalmente sono mosse dal desiderio. Non sempre i desideri che muovono le nostre relazioni sono nobili e corretti, ma innegabilmente sono presenti. Il desiderio è quel sentimento insito nell'uomo che vive al centro delle relazioni e a seconda della natura desiderata ne dicono l'autenticità. Non esageriamo quindi se diciamo che il desiderio fa la differenza tra il tipo di relazioni che instauriamo.

Ora però il desiderio non ha una sua natura definita, ma anzi si forgia nel pensiero e nella coscienza di ciascuno di noi. Proprio per questo motivo può essere di stimolo riflettere su tre aspetti che costituiscono il desiderio di relazioni. Un primo aspetto su cui è interessante riflettere è la meta, cioè la direzione che vogliamo dare alle nostre relazioni, tanto che spesso sovrapponiamo il nostro punto di arrivo con il desiderio. È sano e prezioso nelle relazioni desiderare di avere come meta lo stare bene insieme, il voler costruire qualcosa, il desiderio di condivisione e non il cercarsi per un tornaconto personale. Va pensato e scelto come raggiungere questa meta, che mezzi utilizzare e se è per il bene di entrambi o a senso unico. Un secondo pilastro su cui lavorare è il riconoscimento, cioè il desiderio di vedere e essere visto, essere amato. È quell'elemento che rende una relazione desiderabile, quella tensione di essere visto e visto bene dall'altro, di essere accolto, accettato e amato per quel che si è con tutto sé stesso. L'ultimo pilastro che insieme a meta e riconoscimento costituisce il desiderio che abita il nostro relazionarci è la condivisione. Con condivisione intendiamo, quel momento di scambio reciproco che ci fa sentire parte di quella relazione, ci fa sentire accolti e accoglienti, che ci dice che non siamo soli.

## BRANO EVANGELICO



### MT 4,17-22

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: "Seguitemi, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettarono le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guariva. E grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.*

## COMMENTO AL VANGELO



Gesù chiama i primi discepoli: Simone, poi Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni. L'invito non è solo a seguirlo ed a stare con lui ma anche a diventare 'pescatori di uomini', un invito strano, difficilmente spiegabile, cosa vuol dire pescare uomini? Ma al tempo stesso un invito che tocca il cuore ed il vissuto di questi quattro uomini. Infatti, Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni sono pescatori, il loro lavoro è pescare e la proposta di Gesù tocca quindi in un certo modo il loro vissuto, Gesù propone loro qualcosa di misterioso e non ben spiegato, ma al tempo stesso qualcosa che tocca la loro vita.

Pur non sapendo con chiarezza cosa e come devono essere 'pescatori di uomini' i quattro chiamati comprendono da subito che questo compito comporterà il relazionarsi con altri, in primis con Gesù e poi con tutte le donne e gli uomini che incontreranno. I quattro chiamati allora non si fidano solo di Gesù, ma sentono l'esigenza di relazionarsi con altri, di andare verso, di non vivere da soli, ma aperti all'incontro con coloro che vivono il loro tempo. L'invito di Gesù è di fare questo con uno stile preciso: annunciando la Buona Notizia, portando, potremmo quindi dire, una relazione ed un desiderio di amore verso coloro che incontrano.

## DOMANDE PER LA RIFLESSIONE



- ① *Che ruolo ha il termine “desiderio” nella tua vita?  
È ciò che orienta le tue scelte?*
- ② *Come si fa a scegliere un desiderio che ancora non è  
ben definito? Avresti il coraggio dei discepoli?*
- ③ *Nelle relazioni della tua quotidianità quanto conta il  
desiderio di condivisione e di essere riconosciuto e  
amato?*
- ④ *Quanto le tue relazioni hanno una dimensione  
utilitaristica o una dimensione più autentica?*

## FOCUS EDUCATIVI



### 1. PREADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- IL GRUPPO DECIDE MOLTO
- LA META POTREBBE ESSERE SOLO UN OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE PER SÉ, NON UNA DIREZIONE DA DARSİ INSIEME IN UNA RELAZIONE
- HANNO BISOGNO DI CONCRETEZZA

#### OBIETTIVI:

- STARE SUL DESIDERIO NELLE RELAZIONI E NON SUL TEMA DEL DESIDERIO IN GENERALE
- AIUTARE LA CONSAPEVOLEZZA DEI DESIDERI CHE MUOVONO LE LORO RELAZIONI
- RIFLETTERE SU COME STARE DAVANTI AI DESIDERI RELAZIONALI DEGLI ALTRI

### 2. ADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- LA META POTREBBE ESSERE SOLO UN OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE PER SÉ, NON UNA DIREZIONE DA DARSİ INSIEME IN UNA RELAZIONE
- L'ADOLESCENTE FA FATICA A DISTINGUERE I PROPRI DESIDERI DA QUELLI DEL GRUPPO E DELLA SOCIETÀ
- POTREBBERO AVERE DIFFICOLTÀ NEL RICONOSCERE I DESIDERI DELLE PERSONE CHE HANNO INTORNO

#### OBIETTIVI:

- AIUTARE LA CONSAPEVOLEZZA DEI DESIDERI CHE MUOVONO LE RELAZIONI
- RIFLETTERE SU COME STARE DAVANTI AI DESIDERI RELAZIONALI DEGLI ALTRI
- DISTINGUERE I MIEI BISOGNI DAI DESIDERI DELLA RELAZIONE

### 3. GIOVANI

#### ATTENZIONI:

- IL GIOVANE HA BISOGNO DI DARE UN VOLTO AI PROPRI DESIDERI
- VANNO AIUTATI A DISTINGUERE I PROPRI DESIDERI DALLE ASPETTATIVE
- NON DIMENTICARE CHE I GIOVANI SONO PROIETTATI VERSO LA PROPRIA REALIZZAZIONE

#### OBIETTIVI:

- AIUTARE LA CONSAPEVOLEZZA DELLA DIREZIONE CHE HANNO LE LORO RELAZIONI
- RICONOSCERE GLI STRUMENTI RELAZIONALI CHE POSSONO METTERE IN CAMPO GIÀ ORA
- CONSIDERARE SE I PROPRI DESIDERI RELAZIONALI CORRISPONDONO ALLE RELAZIONI CHE STANNO VIVENDO

## APPUNTI



SPUNTI

QR CODE PG



# **I. LA FEDE NELL'UOMO**

☑ **FIDUCIA**

☑ **DESIDERIO**

» **SCOMMESSA**



## PAROLA CHIAVE



# SCOMMESSA

Scommessa: è un termine molto significativo se legato alla parola relazione. È per tutti molto chiaro che diverse relazioni sono una scommessa, e forse qualche volta le abbiamo definite proprio così. Il termine scommessa legato a relazione ci dice qualcosa di più del semplice puntare su di un numero alla roulette, è qualcosa di diverso di un'ipotesi. Scommettere significa scegliere di investire su qualcosa che ci sta a cuore, ma di cui non abbiamo certezza di risposta né di esito. Scommettere su una relazione significa scommettere su qualcuno che mi preme, che mi è caro a cui voglio bene e per il quale sono pronto ad impegnarmi.

La scommessa legata alla relazione si accompagna spesso ad altri atteggiamenti che possiamo considerare come i suoi pilastri. Il primo che individuiamo è il mettersi in gioco. Non si può pensare ad una scommessa concreta se non ci si mette in gioco, se non si ha il coraggio di accettare la sfida e di mettere anima e corpo per vincerla. Mettersi in gioco nelle relazioni vuol dire vivere le relazioni da protagonista, mettendo in campo chi siamo davvero e tutto ciò che portiamo con noi.

A questo si lega necessariamente il secondo pilastro, il rischio.

Ogni scommessa ha un livello di rischio da mettere in conto, un salto nel buio, anche se piccolo, basti pensare a cosa significa scommettere nel gioco sapendo che nelle relazioni c'è ben di più in gioco. La percezione del rischio nelle relazioni nasce dal sentire che, se la relazione è un mettersi in gioco personalmente, il rischio tocca da vicino la nostra paura di fallire o di non essere abbastanza, eppure accettare il rischio vuol dire

dare valore alla relazione. Infine l'ultimo elemento che costituisce la scommessa nella relazione è lo sbilanciamento verso l'altro, è spostare l'attenzione da me verso l'altro, è uscire dalle certezze personali per entrare in relazione con quelle dell'altro, anche se sconosciute. È un elemento costitutivo delle relazioni perché sbilanciarsi vuol dire fare spazio all'altro dentro di noi e alla nostra vita.

## BRANO EVANGELICO



### MT 14,15-20

*Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù rispose: "Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare". Gli risposero: "Non abbiamo che cinque pani e due pesci". Ed egli disse: "Portatemeli qua". E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati.*

## COMMENTO AL VANGELO



È un comando abbastanza folle quello che Gesù rivolge ai suoi discepoli davanti alla folla: “voi stessi date loro da mangiare” e se ci mettiamo nei panni dei discepoli questo invito potrebbe quasi destabilizzarci.

Come può Gesù pensare che da soli i discepoli riescano a trovare da mangiare per la folla, composta da migliaia di persone? Sarebbe un compito arduo per chiunque; eppure, Gesù non si lascia intimorire o sorprendere dallo sgomento dei discepoli. Al tempo stesso i discepoli non demordono, ascoltano l'invito di Gesù e scommettono “a suo favore”, si lasciano cioè guidare dal loro Maestro, colui che con loro vive e condivide le sue giornate, cogliendo la fatica della richiesta, ma anche la fiducia che hanno in lui e che non li abbandonerà.

Gesù scommette sui discepoli trasformandoli nel centro della scommessa, “date loro voi stessi da mangiare”, li invita a mettersi in gioco senza scuse e riserve accogliendo il rischio di non avere abbastanza cibo per sfamare tutti. I discepoli devono uscire dalla logica matematica del conto dei pani e dei pesci per rispondere all'invito di Gesù. Essi devono sbilanciarsi e permettono il miracolo proprio perché scommettono di credere alla sua Parola.

Anche noi siamo chiamati a credere sul bene delle nostre relazioni e scommettere che valga la pena mettersi in gioco per esse. Spesso dovremo prenderci il rischio della relazione senza sapere tutto degli altri, ma al tempo stesso siamo invitati a scommettere per il bene.

## DOMANDE PER LA RIFLESSIONE



- ① *Quanto e come ti metti in gioco nelle relazioni della tua vita?*
- ② *Saresti capace di rischiare come i discepoli sulla richiesta assurda di Gesù?*
- ③ *Quanto il giudizio degli altri condiziona le tue scelte e fa vacillare le tue certezze?*
- ④ *Cosa deve “darti” l'altro per convincerti che valga la pena scommettere sulla vostra relazione?*

## FOCUS EDUCATIVI



### 1. PREADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- NON FORNIRE FACILI RISPOSTE, MA STIMOLARE LA RIFLESSIONE
- GLI ADOLESCENTI SONO MOLTO AUTOCENTRATI, PARTONO SEMPRE DA SÉ E METTONO SÉ AL CENTRO
- HANNO BISOGNO DI CONCRETEZZA

#### OBIETTIVI:

- AIUTARE I RAGAZZI A FAR EMERGERE QUALI RISCHI PERCEPISCONO NELLE RELAZIONI
- AIUTARE I RAGAZZI A VEDERE LA BELLEZZA DI SCOMMETTERE SULLE RELAZIONI E SUGLI ALTRI
- RENDERLI CONSAPEVOLI DELLA NECESSITÀ DI USCIRE DALLA COMFORT ZONE PER VIVERE RELAZIONI IN PIENEZZA

### 2. ADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- GLI ADOLESCENTI SONO MOLTO AUTOCENTRATI, PARTONO SEMPRE DA SÉ E METTONO SÉ AL CENTRO
- NON FORNIRE FACILI RISPOSTE, MA STIMOLARE LA RIFLESSIONE
- NON HANNO PERCEZIONE EQUILIBRATA DEL RISCHIO RELAZIONALE, VANNO DA UN ESTREMO ALL'ALTRO

#### OBIETTIVI:

- AIUTARE I RAGAZZI A CONSIDERARE CHE PER VIVERE UNA RELAZIONE OCCORRE SCEGLIERLA E VIVERLA DA PROTAGONISTI
- AIUTARE I RAGAZZI A FARE SPAZIO ALL'ALTRO NELLE RELAZIONI NON METTENDOSI SEMPRE AL CENTRO
- AIUTARE I RAGAZZI RIFLETTERE SU COME SCOMMETTERE SULLA RELAZIONE NON È UN SALTO NEL BUIO, MA PARTE DI UN CAMMINO CHE SI VIVE INSIEME

### 3. GIOVANI

#### ATTENZIONI:

- IL GIOVANE HA BISOGNO DI DARE UN VOLTO AI PROPRI DESIDERI
- NON FORNIRE FACILI RISPOSTE, MA STIMOLARE LA RIFLESSIONE
- NON DIMENTICARE CHE I GIOVANI SONO PROIETTATI VERSO LA PROPRIA REALIZZAZIONE

#### OBIETTIVI:

- IMPARARE A DISCERNERE QUALI RELAZIONI MI FANNO BENE E QUALI NO
- RICONOSCERE LA BELLEZZA DI RISCHIARE NELLE RELAZIONI PER AMORE
- RICONOSCERE LA RICCHEZZA DI USCIRE DA SÉ PER INCONTRARE L'ALTRO

APPUNTI



SPUNTI

QR CODE PG



# **I. LA FEDE NELL'UOMO**

☑ **FIDUCIA**

☑ **DESIDERIO**

☑ **SCOMMESSA**

» **AFFETTI**



## PAROLA CHIAVE



# AFFETTI

Affetti: sono il cuore delle relazioni. Finora abbiamo visto tutto ciò che compone le relazioni, siamo partiti dalla fiducia necessaria per iniziare, il desiderio come motore che muove, la scommessa come il mettersi in gioco e rischiare tutto per arrivare al centro della relazione. Gli affetti sono i sentimenti che nascono, crescono e nutrono la relazione. Essi sono il motore della scelta, sono quelli che fanno rimanere nella relazione una volta che si è partiti, sono l'essenza delle relazioni che vivo e cioè l'amore che abita le nostre relazioni.

Per comprendere meglio gli affetti dobbiamo necessariamente parlare di amore e declinarlo in tre dimensioni che ci aiutano a fare un po' di chiarezza. Gli affetti non sono altro che la manifestazione dell'amore che si concretizza in tre livelli: l'affetto, l'amicizia e la comunione.

L'amore di affetto è la prima esperienza d'amore che facciamo nella vita e la più naturale, è rivolto a ciò che è familiare e si può descrivere con atteggiamenti quali bontà, benevolenza, protezione, attaccamento, tenerezza, gratitudine, tipici di chi si prende cura dell'altro e di chi accoglie questa cura.

L'amore di amicizia è quello caratterizzato dalla gioia di ritrovarsi, dal piacere di stare insieme gratuitamente, dalla facilità di comunicare reciprocamente in piena libertà, dal benessere che si prova alla presenza dell'altro. Questo amore non è mai esclusivo, ma si arricchisce dando spazio a sempre nuove occasioni di incontro. L'amicizia è lo strumento attraverso il quale Dio rivela a ciascuno le bellezze degli altri.

L'amore di comunione è il tipo di amore che comprende i precedenti ed apre all'eternità. È l'amore di benevolenza che guarda all'altro come un bene in sé, che promuove e cerca il bene dell'altro senza pensare a se stesso. È quell'amore che è più forte della morte, che non chiede per sé, ma muore perché l'altro viva. È "amore-dono".

Queste dimensioni dell'amore si alternano e si sommano quotidianamente nelle nostre relazioni.

## BRANO EVANGELICO



### MT 12,46-50

*Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: "Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti". Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?".*

*Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: "Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre".*

## COMMENTO AL VANGELO



Chi sono i nostri affetti? Chi ha un posto “privilegiato” nel nostro cuore e nella nostra vita? Che spazio lasciamo loro nel nostro vivere e nel nostro prendere decisioni quotidiane ed importanti? Non è semplice gestire i nostri affetti e le nostre relazioni, non sempre a queste riusciamo a lasciare lo spazio che desideriamo e spesso ci troviamo a lottare con noi stessi per ritagliare tempi ed attenzioni per coloro che ci stanno a cuore.

Il brano del Vangelo ci aiuta e ci sprona a riconoscere come i nostri affetti non sono solo coloro che hanno con noi un legame di sangue o legale, ma tutti coloro che entrano nella nostra vita.

Ci aiuta a capire che tutte le relazioni che noi viviamo nella nostra quotidianità sono uno strumento con cui Gesù si manifesta nella nostra storia.

Capita di sperimentare questa dimensione quando sentiamo nei confronti di un amico un sincero sentimento di fraternità. Gesù ci invita, nella nostra quotidianità, a costruire e creare relazioni costruite sull'amore di affetto, amicizia, comunione come le ha vissute lui.

## DOMANDE PER LA RIFLESSIONE



- ① *Quanto contano gli affetti nelle tue relazioni?  
Sono un punto prezioso?*
- ② *Sei d'accordo nel dire che al centro della relazione c'è  
sempre un atto di amore?*
- ③ *Come gestisci gli affetti nella relazione?*
- ④ *Quale livello di amore riempi di più le tue relazioni?  
L'amore di affetto, di amicizia o di comunione?*

## FOCUS EDUCATIVI



### 1. PREADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- NON DARE PER SCONTATO CHE I RAGAZZI VIVANO UN CONTESTO AMOREVOLE
- POTREBBERO AVERE UNA CERTA CONFUSIONE SUI TERMINI UTILIZZATI PER ESPRIMERE GLI AFFETTI
- POSSONO VIVERE UN ANALFABETISMO EMOTIVO - RELAZIONALE

#### OBIETTIVI:

- AIUTARE I RAGAZZI A COMPRENDERE CHE LE RELAZIONI NON HANNO TUTTE GLI STESSI TIPI DI AMORE
- AIUTARE I RAGAZZI A LEGGERE I TRE TIPI DI AMORE E DECLINARLI NELLA LORO QUOTIDIANITÀ
- AIUTARE I RAGAZZI A RICONOSCERE SU QUALE TIPO DI AMORE FONDANO LE LORO RELAZIONI

### 2. ADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- NON DARE PER SCONTATO CHE I RAGAZZI VIVANO UN CONTESTO AMOREVOLE
- POTREBBERO VIVERE IN MODO CONFUSO I DIVERSI LIVELLI DI AMORE
- POSSONO VIVERE UN ANALFABETISMO EMOTIVO - RELAZIONALE

#### OBIETTIVI:

- AIUTARE I RAGAZZI A COMPRENDERE CHE LE RELAZIONI NON HANNO TUTTE GLI STESSI TIPI DI AMORE
- AIUTARE I RAGAZZI A LEGGERE I TRE TIPI DI AMORE E DECLINARLI NELLA LORO QUOTIDIANITÀ
- AIUTARE I RAGAZZI A RICONOSCERE SU QUALE TIPO DI AMORE FONDANO LE LORO RELAZIONI

### 3. GIOVANI

#### ATTENZIONI:

- IL GIOVANE HA BISOGNO DI TESTIMONI AUTENTICI DI SCELTE D'AMORE
- POSSONO VIVERE UN ANALFABETISMO EMOTIVO - RELAZIONALE
- NON DIMENTICARE CHE I GIOVANI SONO PROIETTATI VERSO LA PROPRIA VOCAZIONE ALL'AMORE

#### OBIETTIVI:

- RICONOSCERE GLI ALTRI E SE STESSI COME STRUMENTI VICENDEVOLI DI AMORE
- LEGGERE I TRE TIPI DI AMORE E DECLINARLI NELLA LORO QUOTIDIANITÀ
- RICONOSCERE SU QUALE TIPO DI AMORE FONDANO LE LORO RELAZIONI

APPUNTI



SPUNTI

QR CODE PG



## **II. LA FEDE IN GESÙ**

**» IDENTITÀ**

## PAROLA CHIAVE



# IDENTITÀ

Identità: indica il proprio essere, la propria natura ed essenza. L'identità è ciò che ci rende unici rispetto agli altri, è quella comprensione di sé che mettiamo in gioco quando ci relazioniamo. Scoprire la propria identità e mettersi in relazione con quelle degli altri è frutto di un percorso, un tempo dilatato di relazione, lo è per noi, lo è per Gesù e per chi a lui si è avvicinato cercando di conoscerlo. Per entrare nel termine dell'identità può essere utile riflettere su tre aspetti importanti che poniamo a sostegno del nostro percorso.

Il primo termine su cui riflettere è il “tempo” che ci occorre per formare l'identità. Essa si costruisce nel tempo, ci vuole tempo per imparare a conoscersi nel profondo, per approfondire le proprie passioni, le fatiche, i pregi e mettersi così di fronte all'altro in una relazione che mi fa capire chi sono anche attraverso gli occhi di chi mi ascolta e si arricchisce delle esperienze e degli incontri che compongono la vita. Così come ci vuole tempo per conoscere davvero gli altri.

Il secondo termine su cui interrogarsi è “esperienza”. L'identità dell'altro nella nostra mente si costruisce attraverso processi psicologici complessi che hanno a che fare con la mia percezione di chi ho di fronte e di ciò che l'altro è in realtà. L'incontro con l'identità degli altri si forma nell'esperienza che faccio dell'altro a partire da me, questo specchiarsi reciproco mi aiuta a comprendere chi sono io e chi è l'altro.

L'ultimo termine su cui ci soffermiamo è “confronto”. Nel nostro vivere immerso di relazioni siamo in continuo confronto con gli altri sia che

questo confronto sia positivo che negativo. Il confronto è fondamentale per la formazione della mia identità per costruire il mio essere e riuscire a rispondere a chi mi chiede: "ma tu chi sei?"

## BRANO EVANGELICO



### MT 16,13-20

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli".*

*Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.*

## COMMENTO AL VANGELO



Il tema dell'identità attraversa la nostra esperienza come una domanda profonda che sentiamo abitare in noi: «Chi sei tu?», «Chi sono io?». Questo tema percorre anche la narrazione evangelica: «Chi sei Gesù?». A Cesarea di Filippo anche Gesù desidera portare i suoi discepoli nella profondità di questa domanda: «Voi chi dite che io sia?». Gesù chiede ai discepoli di ogni tempo, quindi anche a noi oggi, certamente una espressione di fede, come ha pronunciato Pietro («Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»), ma chiede a me e a te: «Chi sono io per te?». Questo Vangelo esige una risposta personale tua, adesso. Per alcuni Gesù è stato un brav'uomo, per altri un rivoluzionario, per altri ancora un personaggio mitico: da Pietro Gesù è riconosciuto come la risposta alle esigenze più profonde del cuore umano. E per te, chi è Gesù? Prendi sul serio questa domanda, senza dare una risposta frettolosa e impulsiva. Fermati e ascolta: non basta ripetere le parole di Pietro, occorre che arriviamo al punto di poterle pronunciare anche noi con verità perché le abbiamo vissute sulla nostra pelle, diventando esperienza. La domanda sull'identità di Gesù esige che ciascuno di noi trovi del tempo per stare con lui, affinché la nostra conoscenza del Signore non si limiti alla lettura della pagina del testo evangelico, ma diventi incontro autentico con una persona viva e presente. Per scoprire l'identità di una persona, perché ciascuno di noi si riveli autenticamente e in modo unico, occorre il tempo calmo di un incontro e di una relazione curata. È così per noi, è così con Gesù.

## DOMANDE PER LA RIFLESSIONE



- ① *Sapresti rispondere alla domanda “chi sei?”  
Con quali termini ti definiresti?*
- ② *Chi è Gesù? e chi è Gesù per te?*
- ③ *Sei d'accordo nel dire che l'incontro con l'altro  
forma la tua identità?*
- ④ *Ti sai prendere il tempo necessario per costruire  
la tua identità o non te ne preoccupi?*
- ⑤ *La relazione con Gesù ha uno spazio nella tua vita?  
Quanto tempo dedichi a questa relazione?*

## FOCUS EDUCATIVI



### 1. PREADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- È UN TEMA MOLTO DELICATO E IN FASE DI COSTRUZIONE
- SONO FONDAMENTALMENTE INSICURI E ALLO STESSO MODO LO SONO NELL'ESPERIENZA DEGLI ALTRI
- HANNO NECESSITÀ DI TEMPO PER FAR SEDIMENTARE GLI ELEMENTI DI COSAPEVOLEZZA PERSONALE

#### OBIETTIVI:

- FAR EMERGERE GLI ELEMENTI SU CUI INIZIARE A COSTRUIRE L'IDENTITÀ
- AIUTARLI A CAPIRE CHE LA PERCEZIONE DELL'ALTRO È INFLUENZATA DA COME VIVONO LE LORO RELAZIONI
- RIFLETTERE SU CHE TIPO DI RELAZIONE HANNO CON GESÙ E COSA CONOSCONO DI LUI

### 2. ADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- È UN TEMA MOLTO DELICATO E IN FASE DI COSTRUZIONE
- SONO FONDAMENTALMENTE INSICURI E ALLO STESSO MODO LO SONO NELL'ESPERIENZA DEGLI ALTRI
- HANNO NECESSITÀ DI TEMPO PER FAR SEDIMENTARE GLI ELEMENTI DI COSAPEVOLEZZA PERSONALE

#### OBIETTIVI:

- FAR EMERGERE GLI ELEMENTI SU CUI INIZIARE A COSTRUIRE L'IDENTITÀ
- LAVORARE SULLA COSTRUZIONE DELLA PROPRIA IDENTITÀ ATTRAVERSO LA RELAZIONE CON GLI ALTRI
- RIFLETTERE SU CHE TIPO DI RELAZIONE HANNO CON GESÙ E COSA CONOSCONO DI LUI

### 3. GIOVANI

#### ATTENZIONI:

- IL GIOVANE DOVREBBE AVERE GIÀ CHIARI GLI ELEMENTI SU CUI STA COSTRUIENDO LA PROPRIA IDENTITÀ
- PUÒ NASCERE LA DISCUSSIONE SULL'IDENTITÀ DI GENERE
- NON DIMENTICARE CHE I GIOVANI SONO PROIETTATI VERSO LA PROPRIA VOCAZIONE

#### OBIETTIVI:

- METTERLI DI FRONTE ALLA DOMANDA DI SENSO: "TU CHI SEI?"
- AIUTARLI A FOCALIZZARE LA DIREZIONE DI VITA CHE LI REALIZZA
- AIUTARLI A COMPRENDERE CHE RUOLO HA GESÙ NELLA LORO STORIA

APPUNTI



SPUNTI

QR CODE PG



## **II. LA FEDE IN GESÙ**

 **IDENTITÀ**  
 **INCONTRO**

## PAROLA CHIAVE



# INCONTRO

Incontro: è uno dei momenti più sacri della vita, uno di quelli che sono alla base della quotidianità di ciascuno di noi. Di incontri ne facciamo tanti alcuni di senso altri meno, ma tutti hanno come comune denominatore tre pilastri che danno corpo a questo termine.

Il primo pilastro è “avvio” inteso come l’inizio di qualcosa, il momento in cui la vita di due persone si intreccia. L’incontro in fin dei conti è solo l’avvio di una relazione, apre a una conoscenza che diventa condivisione di un tratto di strada. È qualcosa che possiamo desiderare e in cui investire entusiasmo e voglia di mettersi in gioco.

Il secondo pilastro è “libertà” proprio perché l’incontro può avvenire solo in un contesto di consapevolezza e scelta personale. Esso è l’incontro tra due libertà, la mia e quella di chi sto incontrando. Non si può incontrare chi non desidera l’incontro, ecco che diventa quindi importante la disponibilità ad incontrare e a lasciarsi incontrare, in libertà.

Il terzo pilastro è “reciprocità” legata fortemente a libertà. L’incontro può avvenire solo in una libera reciprocità dove entrambe le parti mettono in campo la propria identità e personalità l’uno per l’altro. L’incontro vero è dono reciproco.

## BRANO EVANGELICO



### GV 1,35-39

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.*

*Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete".*

*Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.*



## COMMENTO AL VANGELO

Tutta la storia sacra approda nello sguardo di Giovanni il Battezzatore: uno sguardo che rimane («stava ancora là con due dei suoi discepoli»), fissa con attenzione («fissando lo sguardo su Gesù che passava»), rivela («Ecco l'agnello di Dio»). Il mistero di Dio non è evidente, si nasconde sotto le umili sembianze della normalità. Occorre anche per me un "Giovanni Battista" che mi indichi, nella normalità e ordinarietà della mia vita, il compiersi della storia sacra: l'agnello di Dio, che vedo, riconosco e incontro. L'agnello, figura della mansuetudine e della mitezza, figura innocente, indifesa e trafitta, con tutto questo carico di significati, è Gesù. È lì, davanti a me: l'amore è ora qui per me. L'amore che mi ama e che porta su di sé la mia vita, i miei pesi, i miei fallimenti, che mi libera dal peso della solitudine e mi toglie dall'incertezza della disperazione e della tristezza è qui, ed è forza d'amore invincibile. In questa pagina evangelica entriamo in un giorno decisivo: quello in cui alcuni uomini che hanno visto e conosciuto Gesù sono divenuti suoi discepoli. È il giorno in cui quegli uomini sono stati raggiunti dallo sguardo di Gesù, che li ha visti, li ha notati camminare dietro di lui, e ha posto loro una domanda: «Che cercate?». Questa domanda ha raggiunto il loro cuore: «dove abiti?», dove dimora quel mistero che lo sguardo del Battista ci ha suggerito e indicato? dove si può incontrare l'amore di Dio? In Gesù: l'incontro con Gesù ci apre la via per riconoscere l'amore del Padre. E tu che cosa cerchi? Tu che hai intercettato il Signore Gesù nella comunità cristiana, tu che hai intercettato Gesù in alcune occasioni della vita parrocchiale, che cosa cerchi? Questo brano parla anche del tuo giorno decisivo, quello del tuo incontro con Gesù. Noi potremmo stare una vita tra le «cose di Dio» senza aver mai incontrato il Signore in modo autentico: l'incontro autentico con la persona di Gesù nella Chiesa è quello che orienta e sostanzia la nostra testimonianza e ogni nostro agire pastorale. E tu? Ricordi il giorno del tuo incontro con il Signore Gesù? Il giorno decisivo della mia vita non è altro che quello in cui incontro Gesù, in questo incontro entro nella nuova terra. Venite e vedrete.

## DOMANDE PER LA RIFLESSIONE



- ① *Cosa cerchi nell'incontro con l'altro?*
- ② *Quanto sei disponibile all'incontro autentico e reciproco con gli altri?*
- ③ *Chi e cosa ti aiuta a incontrare Gesù nella tua storia?*
- ④ *Che desiderio hai di incontrare il Signore in modo autentico?*
- ⑤ *Come le tante proposte parrocchiali ci aiutano a vivere il nostro incontro con Gesù?*

## FOCUS EDUCATIVI



### 1. PREADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- NON DARE PER SCONTATO CHE I RAGAZZI SAPPIANO COSA SIGNIFICA AVERE UNA RELAZIONE CON GESÙ
- SPESSO LE MOTIVAZIONI CON CUI I RAGAZZI SI AVVICINANO ALLA PARROCCHIA NON HANNO A CHE FARE CON LA DIMENSIONE DI FEDE
- NON DARE PER SCONTATO CHE TUTTI ABBIANO LA STESSA IDEA DI COSA VUOL DIRE INCONTRARSI

#### OBIETTIVI:

- RIFLETTERE SUL SIGNIFICATO PROFONDO DELL'INCONTRARE L'ALTRO NELLA LIBERTÀ
- COSTRUIRE OCCASIONI DI INCONTRO PERSONALE CON GESÙ
- AIUTARE I RAGAZZI AD ACQUISIRE CONSAPEVOLEZZA DI CHI E COSA LI AIUTA A INCONTRARE GESÙ

### 2. ADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- NON DARE PER SCONTATO CHE I RAGAZZI SAPPIANO COSA SIGNIFICA AVERE UNA RELAZIONE CON GESÙ
- SPESSO LE MOTIVAZIONI CON CUI I RAGAZZI SI AVVICINANO ALLA PARROCCHIA NON HANNO A CHE FARE CON LA DIMENSIONE DI FEDE
- NON DARE PER SCONTATO CHE TUTTI ABBIANO LA STESSA IDEA DI COSA VUOL DIRE INCONTRARSI

#### OBIETTIVI:

- RIFLETTERE SUL SIGNIFICATO PROFONDO DELL'INCONTRARE L'ALTRO NELLA LIBERTÀ
- COSTRUIRE OCCASIONI DI INCONTRO PERSONALE CON GESÙ
- AIUTARE I RAGAZZI AD ACQUISIRE CONSAPEVOLEZZA DI CHI E COSA LI AIUTA A INCONTRARE GESÙ

### 3. GIOVANI

#### ATTENZIONI:

- POSSONO AVER FATTO ESPERIENZA DI INCONTRI DOLOROSI
- TALVOLTA LA RELAZIONE CON GESÙ È VEICOLATA ESCLUSIVAMENTE DAL SERVIZIO FATTO IN PARROCCHIA
- PROBABILMENTE I GIOVANI NON HANNO L'ABITUDINE DI CONFRONTARSI SULLA PROPRIA VITA SPIRITUALE

#### OBIETTIVI:

- RIFLETTERE SUL SIGNIFICATO PROFONDO DELL'INCONTRARE L'ALTRO NELLA LIBERTÀ
- AIUTARE I GIOVANI A TROVARE UNA DIMENSIONE DI PRESENZA DI GESÙ NELLA LORO VITA
- AIUTARE I GIOVANI A FARE MEMORIA DEGLI INCONTRI FATTI CON GESÙ NELLA PROPRIA STORIA

## APPUNTI



SPUNTI

QR CODE PG



## **II. LA FEDE IN GESÙ**

☒ **IDENTITÀ**

☒ **INCONTRO**

**»» ABITARE**

## PAROLA CHIAVE



# ABITARE

Abitare: non è altro che lo stare, il vivere “in” e “con”. Il verbo abitare richiama nella sua etimologia il termine casa, quel luogo in cui non si è di passaggio, ma si vive quella dimensione di stabilità. Anche nella relazione con Gesù utilizziamo questo termine per lavorare sull'opportunità e necessità di “abitare” con lui in una relazione quotidiana.

Alla base dell'abitare ci sembra utile porre qualche riflessione su tre termini che ci aiutano a comprendere e vivere meglio questa relazione.

Il primo termine è “intimità” che fa riferimento a quell'atteggiamento proprio di chi si sente a casa, di chi abita una relazione personale e profonda. L'intimità è quell'atteggiamento che dice il grado di coinvolgimento tuo e dell'altro nella relazione, una partecipazione talmente alta da diventare intima. Il secondo termine è “preghiera” che si nutre dell'intimità. La preghiera è per eccellenza il modo di stare in relazione con Gesù, è il luogo che la tradizione ci indica come privilegiata per abitare alla Sua presenza, ma a cui dobbiamo educarci per imparare a starci.

Infine il termine ultimo è “dialogo”. È quel legame che rende Gesù una presenza costante nella mia quotidianità, una figura con cui dialogo raccontando i miei bisogni e le mie fatiche, a cui racconto le cose belle per cui ringrazio, ma anche le cose più dolorose o che mi spaventano e che imparo a mia volta ad ascoltare nella preghiera e nel suo essere presenza nella mia vita.

## BRANO EVANGELICO



### MT 6,7-15

*"Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe."*

## COMMENTO AL VANGELO



Abitare nella relazione con il Padre: ecco dove ci porta Gesù, nel seno del Padre. E lo Spirito Santo ci offre la direzione, accompagna questo nostro orientamento, come ci ricorda l'apostolo Paolo: «che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!"» (Gal 4,6). Gesù ci dona le parole per rivolgerci a Dio, così come fa lui, da figlio: «Padre...». La preghiera cristiana realizza l'intimità: non è la quantità delle parole che fa la misura di ciò che ottengo, ma l'aprirsi al "tutto" che Dio mi ha già donato in Cristo, si tratta di aprirmi nella fede per riceverlo. Pregando con le parole che Gesù ci ha insegnato ci apriamo nella fede e siamo portati nel cuore e nella vita stessa del Figlio, poiché possiamo ricevere veramente il Figlio Gesù solo nell'atto in cui diviene nostra la sua stessa preghiera e la sua stessa vita: diventiamo figli nel Figlio Gesù. La sua vita porta il Regno come è in cielo, così in terra. La sua vita invoca e dona il pane: un pane che sazia la povertà dell'uomo fino alla più profonda, quella del morire a fronte di una sete di infinita comunione. La sua vita diviene invocazione efficace per il perdono dei peccati dell'umanità (i nostri debiti), nella misura che è realizzazione di questo perdono: «come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori». Il Signore ha detto tutto nel Cristo. Hai da fare un atto di fede e decidere la tua vita nella Sua, per abitare dinanzi al volto del Padre.

## DOMANDE PER LA RIFLESSIONE



- ① *Che relazione c'è tra me e Gesù?  
Questa relazione di cosa si nutre?*
- ② *Come vivo la dimensione della preghiera?  
Ha spazio nella mia quotidianità?*
- ③ *Riesco ad avere con Gesù un dialogo aperto,  
intimo, quotidiano?*
- ④ *Come Gesù mi fa vedere e fare esperienza  
della sua presenza nella mia storia?  
Come abita la relazione con me?*

## FOCUS EDUCATIVI



### 1. PREADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- NON DARE PER SCONTATO CHE I RAGAZZI VIVANO UNA RELAZIONE PERSONALE CON GESÙ
- NON DARE PER SCONTATO CHE ABBIANO UNA VITA DI PREGHIERA E SAPPIANO COME FARLO
- I PREADOLESCENTI VIVONO LE RELAZIONI IN MANIERA FUGACE SENZA ABITARLE

#### OBIETTIVI:

- FAR ESPERIENZA DI MOMENTI DI PREGHIERA CURATI E A LORO DIMENSIONE
- AIUTARE I RAGAZZI A RITAGLIARSI ALCUNI MOMENTI DI PREGHIERA NELLA LORO QUOTIDIANITÀ
- AIUTARE I RAGAZZI A VEDERE LA COMUNITÀ COME UN POSSIBILE LUOGO DA ABITARE

### 2. ADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- L'ADOLESCENTE RISPETTO AL TEMA DELLA PREGHIERA PUÒ MANIFESTARE UNA CERTA VERGOGNA: "GLI ALTRI NON DEVONO SAPERLO"
- NON DARE PER SCONTATO CHE ABBIANO UNA VITA DI PREGHIERA E SAPPIANO COME FARLO
- GLI ADOLESCENTI VIVONO LE RELAZIONI IN MANIERA FUGACE SENZA ABITARLE

#### OBIETTIVI:

- FAR ESPERIENZA DI MOMENTI DI PREGHIERA CURATI E A LORO DIMENSIONE
- ACCOMPAGNARLI NEL COMPRENDERE CHE LA PREGHIERA È UNA RELAZIONE E NON UN TALISMANO
- AIUTARE I RAGAZZI A RITAGLIARSI ALCUNI MOMENTI DI PREGHIERA NELLA LORO QUOTIDIANITÀ

### 3. GIOVANI

#### ATTENZIONI:

- NON DARE PER SCONTATO CHE ABBIANO UNA VITA DI PREGHIERA E SAPPIANO COME FARLO
- HANNO BISOGNO DI FARE ESPERIENZE DI PREGHIERA AUTENTICHE E PROFONDE
- SPESSO VIVONO LA VITA DI FEDE COME DIMENSIONE SEPARATA DALLA LORO QUOTIDIANITÀ

#### OBIETTIVI:

- FAR VIVERE ESPERIENZE DI PREGHIERA PROFONDE E SIGNIFICATIVE
- AIUTARLI A RICONOSCERE LA PRESENZA DI GESÙ NELLA LORO STORIA
- AIUTARLI AD ENTRARE IN UN DIALOGO SINCERO ED INTIMO CON GESÙ

## APPUNTI



SPUNTI

QR CODE PG



## **II. LA FEDE IN GESÙ**

☒ **IDENTITÀ**

☒ **INCONTRO**

☒ **ABITARE**

**»» PRESENZA**



**PAROLA  
CHIAVE**

# **PRESENZA**

Presenza: richiama uno stato, lo stare fisicamente in uno specifico momento, in un tempo determinato, a volte anche in un luogo preciso, ma anche l'esserci emotivamente nelle relazioni, nei contesti in cui viviamo, anche nell'incontro con Dio. Spesso lo usiamo in riferimento all'incontro con Lui, "stare alla sua presenza" ad esempio nell'Adorazione Eucaristica. La presenza ci dice quindi un momento precisissimo in cui si vive qualcosa, si ascolta, si entra in contatto con Lui. Se volessimo un esempio per capire meglio il significato di presenza potremmo prendere l'esperienza dei discepoli come ci è raccontata nei Vangeli, essi stanno sempre alla sua presenza, lo ascoltano, ci dialogano, vivono con Lui momenti forti e profondi.

Se torniamo alla nostra quotidianità viene da chiedersi se oggi ha senso vivere questa presenza, se ne vale la pena, se dice qualcosa a noi. Per cercare di dare una prima risposta abbiamo individuato tre pilastri che ci danno uno sguardo d'insieme di cosa mette in gioco l'essere presenti nel prima, nel durante, nel dopo della relazione con il Signore.

Anzitutto, in riferimento al prima, perché si possa parlare di presenza dobbiamo parlare di "stare" dimorare qui ed ora, essere presenti fisicamente ed emotivamente lì dove siamo. Non possiamo vivere la presenza raccontandola o riportando quella di qualcun altro, la presenza la si vive standoci dentro. Questa presenza però ha bisogno di esistere in una relazione e quindi di "esserci" nel qui ed ora. Questo secondo pilastro ci aiuta a capire che la presenza è sì fisica, ma soprattutto spirituale e umana, è uno stare con tutto noi stessi, è essere concentrati su quella presenza, è l'essere presenti a noi stessi e all'altro. Infine, in riferimento ai frutti che genera l'essere presenti nella relazione con il Signore vediamo come pilastro il "camminare". La presenza quando diventa esperienza vissuta e condivisa rimane dentro l'uomo e quell'esserci lo si porta dentro di sé come un mattoncino che

costruisce chi siamo e le nostre relazioni. È l'esperienza che fanno i discepoli quando Gesù torna al Padre: trasformano quella presenza in un cammino personale e comunitario, annunciando che quella presenza continua si fa cammino di vita.



## BRANO EVANGELICO

### GV 21,1-12

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore.*



## COMMENTO AL VANGELO

Ne è valsa la pena seguire Gesù? Una domanda che probabilmente avrà attraversato la mente di Pietro e del gruppo di apostoli che dopo l'invito «lo vado a pescare» risposero «Veniamo anche noi con te». Dopo gli eventi della passione e la risurrezione di Gesù una ripresa quasi stanca del lavoro di prima... I discepoli tornano a pescare, ma non prendono nulla. Una notte di fatica e fallimento, che risuona con le nostre stanchezze e delusioni. È l'esperienza del vuoto, della fatica che spesso viviamo anche noi, specialmente quando ci chiediamo se abbia ancora senso credere, educare, sperare. E sorgono alcune domande nel cuore degli apostoli e anche nel nostro: L'esperienza con Gesù sarà stata solo una parentesi passeggera di alcuni anni? ha senso avere fede in Gesù oggi? Ha senso costruire la relazione con il Signore Gesù? ha senso affidare e consegnare la nostra vita a Lui? Qual è il senso di quello che faccio come discepolo di Gesù?... Dentro questa scena narrata dall'evangelista ecco che scopriamo il Risorto presente anche di fronte a queste domande che abitano il nostro cuore. È in questo momento che Gesù appare, con un gesto e una parola semplice: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». Un invito alla fiducia, anche quando sembra tutto inutile, il bagliore di una promessa. La fede è fiducia, affidamento, consegna di sé a Dio. È la capacità di ascoltare una voce, quella di Gesù, che ci invita a guardare oltre il nostro orizzonte limitato, a tentare strade nuove evangeliche, anche quando l'esperienza ci direbbe il contrario. È la disponibilità a "gettare le reti dall'altra parte" delle nostre certezze. Quando Giovanni esclama «È il Signore!», capiamo che la fede è riconoscimento. Riconoscere una Presenza, un senso che supera e colma la situazione contingente, sperando contro ogni speranza, direbbe l'apostolo Paolo (cf. Rm 4,18: «Abramo credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli»). La fede ci offre speranza, perché ci aiuta a non arrenderci alle delusioni e di fronte ai fallimenti, ma a guardare con speranza oltre la notte, sapendo che l'alba porterà nuove opportunità. La fede ci offre coraggio perché ci dà la forza di

continuare a "gettare le reti" anche quando i risultati tardano, perché crediamo che il nostro impegno non sia vano. La fede ci offre un senso profondamente cristiano, perché ci invita a prenderci cura, a educare con passione, a costruire il bene, la giustizia e la pace, cioè a costruire il Regno di Dio. La fede ci offre una comunità, un insieme di discepoli che riconoscono il Signore. La fede diventa contenuto e stile della nostra vita: l'atteggiamento di chi, pur vivendo le difficoltà, sceglie di credere nella presenza provvidente di Dio che è Padre e che – nel suo Figlio Gesù – ha dato tutto alla mia vita. Dopo aver riconosciuto il Risorto nell'esperienza della pesca inaspettata, gli apostoli trovano sulla riva un fuoco acceso e del pane: Gesù li accoglie e da loro un cibo, «Venite a mangiare». Nella fede sappiamo che non siamo soli, il Risorto ci attende, ci raggiunge e ci nutre.

### **DOMANDE PER LA RIFLESSIONE**



- ① *Che esperienza hai fatto della presenza di Gesù nella tua vita?*
- ② *Oggi vale ancora la pena stare con Gesù?*
- ③ *Nella tua quotidianità c'è spazio per la Sua presenza? Riesci a dargli del tempo?*
- ④ *Davvero la mia vita cambia se c'è Lui nella mia vita?*

## FOCUS EDUCATIVI



### 1. PREADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- NON DARE PER SCONTATO CHE I RAGAZZI SAPPIANO COSA SIGNIFICA “STARE” IN UN LUOGO
- A QUESTA ETÀ È ANCORA PREDOMINANTE LA DINAMICA DEL GRUPPO PIUTTOSTO CHE L'INCONTRO CON IL SINGOLO
- HANNO BISOGNO DI CONCRETEZZA

#### OBIETTIVI:

- FAR COMPRENDERE IL SIGNIFICATO DI STARE ED ESSERCI IN UNA RELAZIONE
- LAVORARE SULLA CONSAPEVOLEZZA DI COME VIVONO LA RELAZIONE CON LA FEDE
- PROPORRE UNA RIFLESSIONE SULLO STARE NELLE RELAZIONI

### 2. ADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- L'ADOLESCENTE È IN UNA FASE IN CUI METTE IN DISCUSSIONE TUTTO CIÒ CHE È RELIGIOSO
- L'ADOLESCENTE COMINCIA A FARE LE PRIME ESPERIENZE DELLO “STARE”
- POTREBBERO AVER FATTO ESPERIENZE NEGATIVE DI PRESENZA IN FAMIGLIA

#### OBIETTIVI:

- FARLI CONOSCERE LA FIGURA DI GIOVANI SANTI CHE SONO STATI ALLA PRESENZA DI GESÙ
- LAVORARE SULL'AUTENTICITÀ CIOÈ CONSAPEVOLEZZA DI SÉ NELLE RELAZIONI
- INSTAURARE UN DIALOGO SULL'ESPERIENZA DI PRESENZA NEL LORO VISSUTO

### 3. GIOVANI

#### ATTENZIONI:

- IL GIOVANE HA BISOGNO DI UN DIALOGO APERTO E VERO
- VANNO AIUTATI A FARE ESPERIENZA DELLA PRESENZA DI GESÙ
- NON DIMENTICARE CHE I GIOVANI SONO PROIETTATI VERSO LA PROPRIA REALIZZAZIONE

#### OBIETTIVI:

- FARLI USCIRE DAL PROPRIO VISSUTO PER UN CONFRONTO CON CHI FA UN CAMMINO SIMILE
- LAVORARE SUL SENSO DI STARE, ESSERCI, CAMMINARE
- AIUTARE I GIOVANI A CAPIRE CHE SPAZIO HA GESÙ NEL LORO PRESENTE E NEL LORO FUTURO

## APPUNTI



SPUNTI

QR CODE PG



# III. FEDE COME STILE DI VITA

## » TESTIMONI



## PAROLA CHIAVE



# TESTIMONI

Testimoni: essere testimone non corrisponde ad una serie di cose da fare, ma ha piuttosto a che fare con un modo di essere. Certo, per essere testimone occorre “fare” delle cose, ma sono secondarie all’essere. Perché la testimonianza diventi uno stile di vita occorre che quel testimoniare sia una scelta libera e consapevole.

Vivere da testimoni può generare davvero un cambiamento importante nella vita, ma non è mai la scelta di un solo momento nel quale decido di vivere da testimone, quanto piuttosto uno stile quotidiano che si fa proprio lungo il cammino. Certo è che per essere testimone bisogna avere qualcosa da testimoniare e per capire meglio questo aspetto ci può essere utile riflettere su tre aspetti che sostengono l’essere testimone. Anzitutto il termine “fede”, che ci ricorda qualcosa per cui vale la pena testimoniare e fare fatica; credere, e in particolare credere in Gesù, significa riempire di significato la testimonianza; solo se ho incontrato qualcosa di bello, qualcuno con cui vale la pena stare, allora avrò il desiderio che questo incontro cambi la mia vita e possa essere così anche per gli altri, attraverso il mio essere strumento della bellezza ricevuta e incontrata. Come secondo aspetto riflettiamo sulla “consapevolezza” che riguarda il come testimonia la fede: è quello l’eterno interrogativo: testimonia quello che vivo? C’è consapevolezza che quello che racconto devo anche viverlo per esserne testimone? Non esiste testimonianza senza coerenza, né testimonianza rilegata solo ad alcuni contesti di vita. E infine riflettiamo sulla responsabilità. L’essere testimone porta con sé la responsabilità di chi sono, dell’esempio che porto, quella capacità di restituire quello che a mia volta ho ricevuto da altri testimoni, una pienezza di relazioni e amore che non posso non testimoniare.

## BRANO EVANGELICO



### MT 26,69-75

*Pietro, intanto, se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: "Anche tu eri con Gesù, il Galileo!". Ed egli negò davanti a tutti: "Non capisco che cosa tu voglia dire".*

*Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: "Costui era con Gesù, il Nazareno". Ma egli negò di nuovo giurando: "Non conosco quell'uomo".*

*Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: "Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!". Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo!". E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: "Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte".*

*E uscito all'aperto, pianse amaramente.*

## COMMENTO AL VANGELO



Pietro vive la grande sfida della vita, della vita di fede: essere testimone e coerente con la propria scelta davanti alle altre persone, davanti a degli sconosciuti. È questo, infatti, che viene chiesto a Pietro nel domandargli se è uno dei discepoli di Gesù e se lo conosce. A Pietro non è tanto chiesto di fare qualcosa di cristiano, ma di essere cristiano ed è proprio questo a metterlo in difficoltà, a farlo vacillare davanti alle domande.

Quante volte anche noi abbiamo fatto fatica ad affermare la nostra fede davanti ad altre persone, da un certo punto di vista potremmo fare questo parallelo sportivo: siamo tutti capaci di tifare la nostra squadra del cuore quando vince e tutto va bene, ma facciamo certo più fatica a seguirla quando questa perde o è in difficoltà. È normale da un certo punto di vista, non è sempre facile andare “contro tendenza”, ma al tempo stesso è ciò che definisce noi stessi.

La fede a volte è difficile da testimoniare, magari perché ci lascia anche domande alle quali non sappiamo rispondere, ma è al tempo stesso parte della nostra vita, del nostro quotidiano e del nostro desiderio di vivere e condividere con coloro che ci sono vicino.

## DOMANDE PER LA RIFLESSIONE



- ① *Senti di essere testimone di ciò che credi anche fuori dal contesto parrocchiale?*
- ② *Ti è mai capitato di dover rendere ragione della tua fede?*
- ③ *In cosa vivi il tuo essere testimone?*
- ④ *Nel tuo agire c'è differenza tra il fare per fede ed essere uomo e donna di fede?*

## FOCUS EDUCATIVI



### 1. PREADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- ATTENZIONE AL CONTESTO DI VITA DEI RAGAZZI, SCUOLA, FAMIGLIA, SPORT...
- INQUADRARE QUALI FIGURE DI RIFERIMENTO HANNO NELLA QUOTIDIANITÀ E NELLA SOCIETÀ
- TENERE CONTO DEL PASSAGGIO DAL CATECHISMO ALL'ESPERIENZA DI GRUPPO GIOVANILE CHE RICHIEDE PIÙ PARTECIPAZIONE PERSONALE

#### OBIETTIVI:

- FAR SCOPRIRE LA BELLEZZA DEL VIVERE DA CRISTIANI
- FARLI INCONTRARE DI PERSONA CON TESTIMONI CREDIBILI DI VITA CRISTIANA
- CERCARE CON LORO PICCOLE AZIONI QUOTIDIANE CONCRETE E POSSIBILI DA VIVERE NELLE LORO GIORNATE

### 2. ADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- ATTENZIONE AL CONTESTO DI VITA DEI RAGAZZI, SCUOLA, FAMIGLIA, SPORT...
- INQUADRARE QUALI FIGURE DI RIFERIMENTO HANNO NELLA QUOTIDIANITÀ E NELLA SOCIETÀ
- DIFFICOLTÀ NEL SENTIRSI LA VOCE FUORI DAL CORO NEI CONTESTI RELAZIONALI DI GRUPPO

#### OBIETTIVI:

- FAR SCOPRIRE LA BELLEZZA DEL VIVERE DA CRISTIANI
- PROPORRE LORO ESPERIENZE DI SERVIZIO IN PARROCCHIA E FUORI
- FAR EMERGERE TESTIMONI DI FEDE CREDIBILI AI QUALI GUARDANO NELLA LORO VITA

### 3. GIOVANI

#### ATTENZIONI:

- POTREBBERO SENTIRE LA DIFFICOLTÀ DI VIVERE IL PROPRIO ESSERE CRISTIANI IN OGNI CONTESTO DI VITA
- FATICANO A NON LASCIARSI TRASCINARE DALLE LOGICHE DI GRUPPO ESTERNE ALL'AMBITO CRISTIANO
- STANNO COSTRUENDO IL PROPRIO SÈ ADULTO E NON SEMPRE SONO CONSAPEVOLI CHE LA FEDE PUÒ ESSERE IL CENTRO SU CUI COSTRUIRSI

#### OBIETTIVI:

- FAR EMERGERE LE BELLEZZE VISSUTE NELLE LORO ESPERIENZE DI FEDE
- CERCARE I PUNTI FERMI DELLA PROPRIA ESPERIENZA DI FEDE
- LAVORARE SUL RAPPORTO TRA FEDE E VITA NELL'OGGI E IN PROSPETTIVA FUTURA

## APPUNTI



SPUNTI

QR CODE PG



### III. FEDE COME STILE DI VITA

✓ TESTIMONI  
» COMUNITÀ



## PAROLA CHIAVE



# COMUNITÀ

Comunità: è uno stile inconfondibile delle prime comunità cristiane, è ciò a cui la fede cattolica non può e non vuole rinunciare perché espressione di ciò che Gesù ci ha chiesto di essere.

Anche per la comunità occorre riflettere attentamente sul “fare” comunità ed “essere” comunità, due aspetti fondamentali che forgianno questo stile di vita. La nostra fede è sì un cammino personale di incontro con il Signore, ma non solo, allo stesso tempo è un’esperienza di gruppo, di comunione, di Chiesa. Nessuno nel Vangelo si salva da solo, tutti abbiamo bisogno di una comunità, magari faticosa, magari difficile da amare, ma pur sempre strumento per credere. La comunità si regge su tre pilastri principali. Partiamo dal primo che è proprio “comunione”. La comunità è comunione; sì quella tra le persone che la compongono, ma è anche la comunione di intenti, è la comunione durante la preghiera, è la condivisione fraterna della quotidianità, è l’accompagnarsi reciproco nei diversi momenti della vita. Il secondo pilastro riguarda un modo di vivere la comunità che è “famiglia”. Significa che quel luogo per me è talmente accogliente e libero che mi sento come a casa, in cui non sono certo costruito. Non dimentichiamo però che non è mai così semplice, che la comunità come la famiglia, non ce la scegliamo, ma ci ritroviamo a camminare con loro, tuttavia, e proprio per questo, sono un dono del Signore per la nostra vita. E infine mettiamo l’accento sul termine “ricchezza” che ci ricorda un aspetto che spesso dimentichiamo intenti a cercare quello che non funziona. La vita di comunità è un’esperienza di grande ricchezza e di ricchezza reciproca, tutti coloro che con autenticità vivono la comunità si arricchiscono reciprocamente e diventano gli uni per gli altri strumenti dell’amore di Dio.

## BRANO EVANGELICO



### MT 18,18-20

*"In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.*

*In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro."*

## COMMENTO AL VANGELO



Gesù ci invita a metterci assieme, a non essere da soli davanti a Dio ed alle richieste che a lui rivolgiamo. Dio riconosce il nostro essere insieme per stare con lui, sa che la fede non può essere un discorso solamente e puramente personale.

Per questa ragione diventa importante vivere la fede nella nostra comunità, nella nostra parrocchia, con il nostro gruppo e magari anche con la nostra famiglia ed i nostri amici. Gesù stesso, infatti, non era da solo, aveva con sé i discepoli e con loro aveva stretto un legame personale, unico ed intimo.

L'invito che questo vangelo ci fa non è solo quello di chiedere a Dio nella preghiera personale o nella preghiera comunitaria, ma è quello di essere insieme nell'offrire la nostra preghiera, nel vivere e condividere la nostra fede. Certo a volte questo potrebbe affaticarci, sappiamo che camminare in comunità ci 'costringe' ad armonizzare il nostro passo a quello degli altri, ma al tempo stesso ci permette di non essere soli, di chiedere e ricevere aiuto durante il cammino della vita, di trovare conforto nei momenti più difficili e di gioire dei momenti belli insieme. Questa esperienza di Chiesa ci rende capaci di pregare assieme testimoniando la nostra fede nella concretezza della vita arricchendoci tutti in uno scambio reciproco.

## DOMANDE PER LA RIFLESSIONE



- ① *Ti senti parte della tua comunità?  
In quale esperienza vivi questa appartenenza?*
- ② *Ti senti parte e in comunione con la Chiesa?*
- ③ *Che significato dai all'essere comunità?*
- ④ *Quali ricchezze vivi nella tua comunità?*
- ⑤ *Nel modo di celebrare e di ritrovarsi della tua comunità respiri la presenza di Dio?*

## FOCUS EDUCATIVI



### 1. PREADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- I RAGAZZI POTREBBERO NON CONOSCERE LA COMUNITÀ OLTRE AL GRUPPO
- NON DARE PER SCONTATO CHE ABBIANO UN'ESPERIENZA POSITIVA DELLA FAMIGLIA
- NON DARE PER SCONTATO CHE LA FEDE HA DUE DIMENSIONI, UNA PERSONALE E UNA COMUNITARIA

#### OBIETTIVI:

- PRESENTARE E RACCONTARE LA PROPRIA COMUNITÀ
- AIUTARE I RAGAZZI A CAPIRE CHE LA PARROCCHIA NON EROGA SERVIZI, MA È UNA COMUNITÀ DI RELAZIONI
- FARLI SENTIRE PARTE DELLA COMUNITÀ

### 2. ADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- I RAGAZZI POTREBBERO NON CONOSCERE LA COMUNITÀ OLTRE AL GRUPPO
- PORRE ATTENZIONE ALLE DINAMICHE DI GRUPPO PERCHÉ SIA ESPERIENZA POSITIVA PER TUTTI
- NON DARE PER SCONTATO CHE LA FEDE HA DUE DIMENSIONI, UNA PERSONALE E UNA COMUNITARIA

#### OBIETTIVI:

- AIUTARE I RAGAZZI A CAPIRE CHE LA PARROCCHIA NON EROGA SERVIZI, MA È UNA COMUNITÀ DI RELAZIONI
- LAVORARE SULLA COMUNITÀ CRISTIANA: QUALI RICCHEZZE PORTA NELLA TUA VITA
- COMPRENDERE COME LA COMUNITÀ È LA DIMENSIONE DI VITA CHE GESÙ CI CHIEDE DI VIVERE

### 3. GIOVANI

#### ATTENZIONI:

- I RAGAZZI POTREBBERO NON CONOSCERE LA COMUNITÀ COME LUOGO DI ESPERIENZE INTERGENERAZIONALI
- NON FAR PASSARE L'IDEA CHE PER ESSERE COMUNITÀ È NECESSARIO FARE UN SERVIZIO
- NON DARE PER SCONTATO CHE LA FEDE HA DUE DIMENSIONI, UNA PERSONALE E UNA COMUNITARIA

#### OBIETTIVI:

- COSTRUIRE OCCASIONI DI DIALOGO INTERGENERAZIONALE A LIVELLO COMUNITARIO
- COME POSSONO ESSERE STRUMENTI DI COMUNIONE NELLA LORO COMUNITÀ
- COMPRENDERE COME LA COMUNITÀ È LA DIMENSIONE DI VITA CHE GESÙ CI CHIEDE DI VIVERE

## APPUNTI



SPUNTI

QR CODE PG



### III. FEDE COME STILE DI VITA

✓ **TESTIMONI**

✓ **COMUNITÀ**

» **STRUMENTI**



## PAROLA CHIAVE



# STRUMENTI

Strumenti: con il termine strumenti inseriamo nella riflessione il ruolo che gli “altri” hanno nella relazione con noi. L’altro che entra in relazione con noi è sempre strumento per la mia vita, infatti è nella relazione con l’altro da me che imparo davvero chi sono e quindi a riconoscere ciò che è bene o non è bene per me.

Nel nostro contesto l’altro assume un ruolo ancora più profondo, diventa strumento di Dio per la vita. L’altro, in quest’ottica è per noi esempio di fede e strumento di aiuto nel percorrere la strada della fede. Non è sempre facile accettare che gli altri siano per noi strumenti di cui abbiamo bisogno, esempi a cui guardare, come non è facile pensare di essere noi strumenti di cui gli altri hanno bisogno, e per questo potrebbe essere di aiuto porre la riflessione su tre termini che mettiamo a fondamento. Anzitutto il primo pilastro è “sostegno”. Sembra quasi banale sottolinearlo, ma è bene ricordarcelo ogni tanto, che l’altro nelle nostre comunità come nella quotidianità della nostra vita non è un antagonista, un rivale, ma una figura di sostegno, l’attenzione della provvidenza che si fa presente. Il secondo termine che rende la relazione ancora più stretta e profonda è “testimone”. Per fare le grandi scelte della vita il testimone è uno strumento preziosissimo, non perché ci dica cosa fare, ma perché ci mostri alcune possibili strade e che queste sono davvero possibili. E infine scegliamo come fondamento il termine “dono”. Gli altri con cui entriamo in contatto nelle nostre relazioni non sempre li scegliamo, spesso li incontriamo per “caso”, spesso non li abbiamo proprio scelti. In questo farsi strumento per l’altro ognuno di

noi diventa un dono, il dono di Dio nella storia personale di ciascuno, quello “giusto” proprio ciò che serve in quel momento, espressione dell'amore del Padre che diventa concretezza nelle nostre relazioni quotidiane.

## BRANO EVANGELICO



### LC 17,11-19

*Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: "Gesù maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".*

## COMMENTO AL VANGELO



È solo uno il lebbroso che, dopo essersi accorto di essere guarito, torna indietro per ringraziare Gesù e per di più è un samaritano (abitante della regione della Samaria, ostile agli israeliti). In questo modo diventa esempio per tutti: gli altri lebbrosi, coloro che erano vicino a Gesù in quel momento, i discepoli di Gesù. Il tornare indietro diventa un segno concreto del suo ringraziare e della sua fede.

Quante volte anche noi abbiamo ricevuto un esempio di fede da parte di altri, magari anche di sconosciuti che però ci hanno mostrato qualcosa di bello che non avevamo visto o che non avevamo ancora compreso. Spesso gli altri ci aprono gli occhi, ci permettono di riconoscere ciò per cui siamo chiamati ad essere grati a Dio.

Così come il lebbroso riconosce di essere gratuitamente guarito da Gesù, tante persone attorno a noi si rendono conto dei doni gratuiti che Dio ha fatto alla loro vita e nel loro rendere grazie a Dio diventano anche testimoni per noi e per tutti della loro fede e della gratuità dei doni di Dio nei nostri confronti.

## DOMANDE PER LA RIFLESSIONE



- ① *Quali sono stati e quali sono i testimoni che ti hanno aiutato e sostenuto nella vita e nel tuo cammino di fede? In cosa riconosci il loro sostegno?*
- ② *Ti è facile essere testimone del bene che ricevi o lo dai per scontato?*
- ③ *Che dono sono gli altri per la tua vita? E tu per loro?*
- ④ *Cosa ti sostiene nell'essere un testimone credibile?*

## FOCUS EDUCATIVI



### 1. PREADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- NON È DETTO CHE I RAGAZZI SIANO CONSAPEVOLI DEI LORO MODELLI DI RIFERIMENTO
- SPESSO I MODELLI DI RIFERIMENTO DEI RAGAZZI SONO SCELTI PIÙ PER LA VISIBILITÀ CHE PER I CONTENUTI CHE TESTIMONIANO
- NON È DETTO CHE I RAGAZZI ABBIANO LA CONSAPEVOLEZZA DI ESSERE GLI UNI PER GLI ALTRI TESTIMONI

#### OBIETTIVI:

- MOSTRARE MODELLI E TESTIMONI CREDIBILI DI AMORE GRATUITO
- AIUTARLI A RICONOSCERE POSSIBILI MODELLI E TESTIMONI PER LA LORO VITA
- FARGLI FARE ESPERIENZA CHE SONO DONO GRATUITO GLI UNI PER GLI ALTRI

### 2. ADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- SONO ALLA RICERCA DI NUOVI MODELLI DI RIFERIMENTO ANCHE E SOPRATTUTTO FUORI DALL'AMBITO FAMILIARE
- SPESSO I MODELLI DI RIFERIMENTO DEI RAGAZZI SONO SCELTI PIÙ PER LA VISIBILITÀ CHE PER I CONTENUTI CHE TESTIMONIANO
- IL LORO STARE INSIEME ED ESSERE STRUMENTI DI TESTIMONIANZA TRA DI LORO È CONDIZIONATO DALLE DINAMICHE DI GRUPPORELAZIONALI DI GRUPPO

#### OBIETTIVI:

- AIUTARLI A RICONOSCERE LA BELLEZZA DI ESSERE DONO RECIPROCO PER TUTTI
- AIUTARLI A RICONOSCERE I TESTIMONI CREDIBILI PRESENTI NELLA LORO VITA
- RENDERLI CONSAPEVOLI DEGLI STRUMENTI CHE LORO STESSI POSSONO METTERE IN CAMPO PER ESSERE TESTIMONI

### 3. GIOVANI

#### ATTENZIONI:

- POTREBBERO AVER GIÀ TROVATO ALCUNI MODELLI DI RIFERIMENTO PER LA LORO VITA
- HANNO BISOGNO DI INCONTRARE TESTIMONI CREDIBILI
- SPERIMENTANO L'ESSERE TESTIMONI AGLI OCCHI DI COLORO CHE HANNO VICINO, SPECIE I PIÙ PICCOLI

#### OBIETTIVI:

- CERCARE UN CONFRONTO ED UN DIALOGO SU COLORO CHE HANNO SCELTO COME MODELLI DI RIFERIMENTO PER LA LORO VITA
- AIUTARLI A PRENDERE CONSAPEVOLEZZA CHE LA BELLEZZA E L'AMORE RICEVUTO CI SPINGONO AD ESSERE TESTIMONI VERSO GLI ALTRI
- FARE ESPERIENZA CONCRETA DELL'ESSERE STRUMENTI PER GLI ALTRI

APPUNTI



SPUNTI

QR CODE PG



### III. FEDE COME STILE DI VITA

- ✓ TESTIMONI
- ✓ COMUNITÀ
- ✓ STRUMENTI
- » SCELTA



## PAROLA CHIAVE



# SCELTA

Scelta: siamo all'ultimo termine dell'ultimo capitolo del nostro testo e come conclusione più completa di tutte abbiamo individuato il termine scelta. Se guardiamo al cammino fatto comprendiamo bene come il termine scelta sia legato alla scelta personale, ad una scelta di fede che diventa stile di vita. Occorre chiederci dove mi colloco rispetto alla vita di fede e se ci voglio stare davvero. Ci riferiamo più allo scegliere di essere credente e di aprire la porta della mia vita al Signore in prima persona, che alla risposta ad una scelta già compiuta da altri per noi. La dimensione della scelta, del discernimento, fa parte della vita, non dimentichiamo mai che non esiste in nessuna vita una sola scelta, ma un'infinità di scelte ogni giorno in diversi contesti, scelte più o meno impegnative che però avvengono per tutta la durata della vita e che hanno a che fare con chi vogliamo essere.

Poniamo quindi l'attenzione su tre termini che individuiamo come pilastri per spiegare meglio su cosa si regge la scelta. Ogni scelta, anche se in grado diverso, mette in campo una certa dose di "coraggio", il coraggio di fare un passo, il coraggio di scegliere tra più cose, il coraggio di uscire dalla propria comfort zone per cercare qualcosa di prezioso per sé. La scelta si concretizza poi con la "risposta" secondo termine su cui poniamo l'attenzione. La risposta è la realizzazione di una scelta, è ciò che rende concreta la ricerca personale, il coraggio di scegliere, il momento stesso della scelta; la risposta è come vivo le mie scelte nel quotidiano. La scelta poi diventa stile di vita quando è "gioia" cioè nel momento in cui la scelta è fatta per il proprio bene e per essere felice. Tutte le scelte di fede dovrebbero essere fatte con gioia, quella di chi sa

che sta facendo una scelta importante e preziosa con il cuore ricolmo di felicità, quella di chi sa che sta scegliendo per il bene e che in questo non è solo.

## BRANO EVANGELICO



### LC 19,1-10

*Entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". In fretta scese e lo accolse pieno di gioia.*

*Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo, infatti, è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".*

## COMMENTO AL VANGELO



Zaccheo è curioso, probabilmente ha sentito parlare di Gesù, ha ascoltato ciò che la gente dice di lui e vuole vederlo, vuole capire cosa rende così famoso quest'uomo. Per fare tutto questo Zaccheo cerca un posto per vedere Gesù ed ecco che succede l'incredibile: Zaccheo nel cercare di vedere Gesù viene da lui visto, le parti sembrano quasi ribaltarsi.

Visto Zaccheo, Gesù si invita a casa sua, entra nella sua dimora per cenare con lui.

La scelta di Zaccheo di 'cambiare vita' in seguito alla visita di Gesù è una scelta forte, una scelta che nasce dal desiderio di non rimanere più senza Gesù, di non tornare a quello che faceva prima. Zaccheo compie una scelta forte, impegnativa e totale che ci è d'esempio, ci mostra come possiamo cambiare e lasciare indietro le nostre scelte sbagliate per seguire Gesù, per stare con lui e crescere nella fede. Perché come Gesù si è invitato a casa di Zaccheo così desidera invitarsi a stare nelle nostre vite, nei nostri cuori per aiutarci a camminare e vivere nella pienezza dell'amore.

## DOMANDE PER LA RIFLESSIONE



- ① *Che cosa vuol dire per te scegliere di essere credente?*
- ② *Come pensi che Gesù stia cercando di incontrarti per invitarti a stare con lui?*
- ③ *Senti di avere il coraggio per affidare la tua vita a Gesù?*
- ④ *Pensi che scegliere di credere possa veramente essere una scelta di gioia?*

## FOCUS EDUCATIVI



### 1. PREADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- IL TEMA DELLA SCELTA È UN TEMA ANCORA DA SCOPRIRE
- SONO ANCORA MOLTO LEGATI ALLE SCELTE DEL CONTESTO FAMIGLIARE ED INFLUENZATI DALLA MODA DEL MOMENTO
- STANNO COSTRUIENDO LA PIENA CONSAPEVOLEZZA DI SÉ STESSI CHE LI AIUTERÀ A COMPIERE UNA VERA SCELTA

#### OBIETTIVI:

- AIUTARLI A RICONOSCERE CIÒ CHE È IMPORTANTE PER LORO DA CUI POSSONO PARTIRE PER COMPIERE DELLE SCELTE
- FARGLI COMPRENDERE CHE LE SCELTE CHE COMPIONO DEFINISCONO LA LORO PERSONA
- MOSTRARGLI LE CONCRETE SCELTE DI FEDE POSSIBILI GIÀ ALLA LORO ETÀ

### 2. ADOLESCENTI

#### ATTENZIONI:

- SONO ALLA RICERCA DI NUOVI MODELLI DI RIFERIMENTO ANCHE E SOPRATTUTTO FUORI DALL'AMBITO FAMIGLIARE
- STANNO COSTRUIENDO LA PIENA CONSAPEVOLEZZA DI SÉ STESSI CHE LI AIUTERÀ A COMPIERE UNA VERA SCELTA
- LA POCA POPOLARITÀ CHE HA LA SCELTA DI FEDE AGLI OCCHI DEI LORO COETANEI

#### OBIETTIVI:

- AIUTARLI A RICONOSCERE CIÒ CHE È IMPORTANTE PER LORO DA CUI POSSONO PARTIRE PER COMPIERE DELLE SCELTE
- FARGLI COMPRENDERE CHE LE SCELTE CHE COMPIONO DEFINISCONO LA LORO PERSONA
- CERCARE CON LORO LE POSSIBILI SCELTE CONCRETE LEGATE ALLA FEDE DA COMPIERE NELLA LORO QUOTIDIANITÀ

### 3. GIOVANI

#### ATTENZIONI:

- IL GIOVANE HA BISOGNO DI CAPIRE IL REALE VALORE DELLA SCELTA DI FEDE PER LA PROPRIA VITA
- I GIOVANI SONO PROIETTATI VERSO IL FUTURO ED IL COMPIMENTO DELLE LORO SCELTE ANCHE IN OTTICA VOCAZIONALE
- VIVONO IL TEMPO DI VITA DOVE SONO CHIAMATI A COMPIERE LE SCELTE IMPORTANTI DELLA LORO VITA

#### OBIETTIVI:

- AIUTARLI A RICONOSCERE L'IMPORTANZA DELLA SCELTA DI FEDE, INTESA COME RELAZIONE QUOTIDIANA CON DIO NELLA CHIESA, ALL'INTERNO DELLA LORO VITA
- ACCOMPAGNARLI A GUARDARE ALLE SCELTE DELLA LORO VITA IN OTTICA DI FEDE
- AIUTARLI AD AVERE IL CORAGGIO DI LASCIAR ENTRARE DIO ANCHE NELLE DINAMICHE PIÙ QUOTIDIANE DELLA LORO VITA

## APPUNTI



SPUNTI

QR CODE PG

# PAROLA

La fede che parla





3P

**P**AROLA 25/26

**P**ANE 26/27

**P**OVERI 27/28